

Il dramma è del *Cammarano*, che lo tolse dalla famosa tragedia di P. Corneille. Il poeta italiano seguì in tutto l'autore francese; l'azione e l'intreccio sono i medesimi; solo che, dove nell'originale alcuni accidenti sono semplicemente accennati, qui, ad accrescimento di spettacolo, sono posti sotto agli occhi dello spettatore: così le nozze tra Curiazio e Camilla, che nella tragedia sono soltanto fermate al dì dopo, nel dramma veramente si compiono, e son celebrate nel tempio, benchè un po' stranamente interrotte dall'annunzio ch'Alba elesse a campioni suoi i tre Curiazii. Nello stesso modo il combattimento de' sei non è qui impedito dal popolare tumulto, ma dalla interposizione de' sacerdoti, e l'oracolo, di cui solo si narra nella tragedia, è qui sulla scena consultato e se ne ode il responso. In quella, naturalissima è la comparsa di Curiazio: e viene condotto dalla tregua, dove l'amor suo lo chiama; ma indi si parte, quand'ode la scelta fatale in lui fatta e l'onore non gli permetterebbe più lunghe dimore. Nel dramma all'incontro, con poca convenienza e' va innanzi e indietro, nè sa staccarsi da que' luoghi; tanto che, a giustificare la sua presenza, il poeta ha uopo di finge-